

Federica Cagnoli

Daniele Nigris.
Dinamiche dell'opinione.
I nessi tra informazione,
credenza e azione sociale
(Bonanno, 2022, pp. 196)

Studi su informazioni, credenze e azioni sociali, in altre parole, i mattoni che costruiscono la nostra visione del mondo, non sono certamente temi inconsueti in sociologia. Ciò che però distingue *Dinamiche dell'opinione. I nessi tra informazione, credenza e azione sociale*, di Daniele Nigris, è il focus sui meccanismi, principi operativi e strumenti che ci aiutano a capire come formiamo le nostre opinioni. Partendo dal periodo in cui l'autore scrive e presenta l'opera, diventa ancora più chiaro come tale lavoro non debba essere solo letto per la propria valenza scientifica, ma anche per la propria valenza politica e sociale, come si vedrà ancora più in dettaglio in seguito. Infatti, alla diffusione del COVID-19, un tema sempre presente nel testo che fa capire ancor di più l'importanza e l'attualità di questo studio, potremmo oggi aggiungere la grave crisi ucraina e l'incertezza politica vissuta a livello nazionale. Da questa prospettiva, come afferma lo stesso autore, il testo deve essere letto secondo tre direttrici: anzitutto, il carattere è quello delle scienze sociali, sebbene molti riferimenti concettuali siano propri dell'epistemologia filosofica; in secondo luogo, in linea con l'ottica analitica della sociologia, credenza e conoscenza sono, insieme a interessi, sentimenti ed emozioni, il motore di tutte le azioni sociali; infine, il decisivo ruolo del senso dell'azione. In quest'ultimo punto è chiaro il riferimento all'azione sociale weberiana ma, per meglio comprenderla, è necessario, secondo il punto di vista dell'autore, analizzare prima della *voluntas agendi* la credenza e l'opinione che la generano e le danno forma.

In linea con l'ambizioso obiettivo posto da Nigris, i capitoli del volume sono organizzati in modo da accompagnare il lettore nel processo di formazione delle opinioni, partendo dalla dimensione individuale fino ad arrivare a quella dei soggetti collettivi. Nel fare ciò, Nigris inizia la propria argomentazione affermando che: «[n]on essendo guidati quasi in nulla dall'istinto, il mondo che ci circonda è un mondo che noi alla nascita non comprendiamo, e che siamo costretti ad *apprendere simbolicamente* e ad *apprendere dipendendo*» (pagg. 13-14). Fare esperienza è perciò fondamentale per poter gestire in autonomia la propria vita. Ma, in questo caso, fare esperienza significa apprendere. Non solo: per rimediare alla mancanza di esperienza diretta, è necessario ricevere informazioni rilevanti. Considerato quindi il rapporto tra informazione ed esperienza diretta del mondo, Nigris prosegue descrivendo «*quando, come e perché cominciamo a credere che qualcosa sia vero, ragionevole, "reale"*» (pag. 57). Passando attraverso i condizionamenti che incombono sui soggetti conoscenti e sulla formazione del loro punto di vista, con il quale questi osservano il mondo, si arriva al corpo centrale dell'opera: la formazione epistemica dell'opinione. Partendo dal caso del disaccordo tra esperti e del confronto tra culture, l'autore pone grandi questioni: la fiducia negli esperti, considerata anche a livello globale in quanto società; il problema della testimonianza, direttamente collegato al fatto che i fenomeni hanno origine in chi li vive; fino ad arrivare ai grandi cambiamenti portati da internet. Chiarita l'importanza del contesto sociale e delle sue norme per la formazione dell'opinione, l'autore si concentra sui soggetti collettivi. Dopo aver illustrato le difficoltà nel definire chi e che cosa è un gruppo, viene conseguentemente descritto come si formano le opinioni in un tale soggetto, mettendo in risalto i temi dell'impegno congiunto e della cognizione distribuita. Infine, il testo si conclude presentando tre esempi di manipolazione.

Scopo del libro, quindi, è quello di dare diversi strumenti per permettere l'analisi del mondo che ci circonda. A riprova di ciò, l'autore presenta diversi modelli per raggiungere tale obiettivo. Prima di tutto, si ha l'approccio della "Credenza Collettivamente Riconosciuta" (in breve, approccio CCR). Tale approccio, riformulando e unendo i principi di Thomas e Mead, imposta un criterio che separa credenza e conoscenza, aspetto fondamentale per studiare e comprendere i meccanismi sociali dell'opinione. Proseguendo nell'ambito della formazione epistemica dell'opinione, Nigris ci illustra il triangolo epistemico CRA, grazie al quale è possibile collegare correttamente le tre dimensioni di base: credenza, referenza, e asserzione. Non solo, Nigris procede domandandosi come

applicare tale triangolo epistemico: portando lo stesso su un piano nel quale si confrontano almeno due soggetti (vale a dire, la fonte e l'attore), viene presentato il modello ICRO. Illustrando nei dettagli gli elementi che lo compongono, l'autore descrive le conseguenti implicazioni e come ragionare in modo epistemicamente raffinato, presentando anche esempi nel quale l'informazione è neutra nei confronti dell'attore. Sostenuto da una vasta letteratura, la quale non poggia solamente sui grandi della sociologia, come il già citato Weber, Goffman o gli italiani Gallino e Marradi, ma anche su filosofi contemporanei, come Alvin Goldman, uno dei fondatori della corrente chiamata *social epistemology*, e Margaret Gilbert, che, con la propria opera *On social facts*, permette di raggiungere una svolta chiave nella comprensione del *gruppo*, l'autore riesce quindi nel proprio intento di presentare una chiave di lettura applicabile ai fenomeni che ci circondano. Ed è proprio tale sistematizzazione a rappresentare il grande punto di forza dell'opera.

Merita infine una particolare menzione il capitolo finale dell'opera, già introdotto precedentemente. Questo, dopo aver chiarito le differenze tra misinformazione, disinformazione, e informazione falsa (le quali sono del tutto coerenti con il triangolo epistemico CRA), presenta in concreto tre diversi tipi di manipolazione delle evidenze, partendo da chi sta diffondendo determinate informazioni e i suoi intenti. In termini generali, questi tre riguardano la manipolazione delle percezioni tecnico-strategiche in guerra, la costruzione dell'opinione pubblica attraverso l'esposizione artificiosa di eventi, e l'arricchimento criminale attraverso la manipolazione religiosa. Quasi come anticipando tristemente i terribili eventi iniziati a febbraio 2022 in seguito all'invasione russa dell'Ucraina, è necessario porre l'accento sul primo esempio. Da sempre in guerra si utilizzano oggetti segnicici per ingannare il nemico, come tronchi che in passato venivano utilizzati per simulare pezzi di artiglieria. Oggi, data la sempre più grande precisione delle indagini strumentali, si ha una tendenza a fidarsi solo del dispositivo. Per tale ragione, riuscire a ingannare sia l'occhio che lo strumento diventa tanto più proficuo quanto più il nemico, con uno sbagliato atteggiamento epistemico, tende a ricorrere a una sola fonte di informazioni, cioè lo strumento stesso.

E sono proprio tutti questi elementi a rendere ancora più palese il valore dell'opera. Non solo si denuncia, per esempio, una grave lacuna nel dibattito scientifico, quella del controllo evidenziale della verità/verosimiglianza di quanto viene affermato nelle interviste – in altre parole, della mancanza di critica delle fonti, ma si denuncia anche un grave problema sociale. Prima di tutto, Nigris richiama l'intellettuale al suo

compito. La sua responsabilità, infatti, non interessa tanto il «ragionare nella sua torre d'avorio [...] *quanto poi – fattosi giorno – nell'uscire al di fuori, nella società, e rendersi utile alla società parlando alla società di se stessa*» (pag. 164). Pertanto, sulla base di quanto descritto nell'opera, Nigris propone una riflessione legando la responsabilità epistemica alla difesa della società: «una diffusa mentalità critica in una popolazione è un requisito essenziale per il corretto esercizio delle libertà democratiche» (pag. 164). In conclusione, il grande merito dell'autore è stato quello di creare un'opera capace di andare oltre i confini della sociologia e delle scienze sociali in generale e di parlare dei grandi problemi che la società sta vivendo e di come poterli affrontare.